

Cessione dei crediti e bonus edilizi, serve ragionevolezza

Antonella Ardito

Il governo incontra le associazioni di categoria sul nodo dei 110 miliardi di euro: l'appello di Cni e Inasind a ripensare lo stop cessione dei crediti

Lunedì 20 febbraio 2023

Il decreto legge n. 11 del 16 febbraio 2023 relativo allo stop alla **cessione dei crediti** per i bonus in edilizia ha creato un vero e proprio sconvolgimento nell'intero comparto. Oggi alle 16.30 a Palazzo Chigi il governo incontrerà i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Alle 17.15 sarà il turno di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato.

Gli incontri saranno coordinati dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Con lui il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, Adolfo Urso per il Mise, Gilberto Pichetto per il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Anche la Rete Professioni Tecniche ha chiesto di essere ascoltata sulla cessione dei crediti relativi ai bonus edilizi, in una lettera inviata nei giorni scorsi direttamente al Premier Giorgia Meloni e al Ministro del MEF Giancarlo Giorgetti.

Stop alla cessione dei crediti, la posizione del CNI

Le reazioni alla decisione del governo di dare uno stop alla cessione dei crediti sono trasversalmente orientate ad una **richiesta di revisione del decreto**. E il Consiglio Nazionale degli Ingegneri parla in una nota di "shock di notevoli proporzioni" tenuto conto del numero consistente di cantieri che si stanno ancora aprendo e del livello estremamente elevato di crediti pregressi incagliati.

La bolla rischia di scoppiare per l'intempestività della decisione del Governo di porre fine ad uno strumento che, nel bene o nel male, ha sostenuto un meccanismo ancora più ampio, quello dei bonus e dei Superbonus per l'edilizia, che hanno contribuito non poco al rilancio dell'economia nella fase post Covid.

Le ragioni e le preoccupazioni del Governo vanno certamente ascoltate e condivise, ma andrebbero ulteriormente motivate e corroborate con dati più analitici per consentire a tutti di trovare una ragionevole soluzione al problema. È stato ribadito che i bonus hanno generato una giacenza di crediti fiscali di 110 miliardi di euro legati ad attività edili. Mai il Governo – ricorda il CNI – ha indicato con chiarezza la stima del gettito fiscale derivante almeno dalle centinaia di migliaia di cantieri che in questi due anni hanno lavorato con i Super bonus, salvo riportare alcuni dati di difficile interpretazione nei documenti tecnici di accompagnamento alla Nadeb 2022.

I 110 miliardi di euro di crediti fiscali

I 110 miliardi di euro sono una cifra molto consistente in termini di disavanzo. E', però, veramente difficile non pensare – sottolinea il CNI – che almeno una parte di questa spesa non sia stata compensata dal **gettito fiscale derivante dalle opere realizzate**. Nel 2021 e nel 2022 l'incremento del gettito fiscale è stato di poco superiore al 10%. Nel periodo pre-Covid l'incremento delle entrate fiscali si attestava all'1,7%. Qualcosa negli ultimi due anni sarà successo ed un certo contributo all'incremento delle entrate tributarie sarà stato dato anche dai consistenti livelli di spesa per la ristrutturazione profonda degli edifici.

E' altrettanto difficile non ritenere che i 62,4 miliardi di euro investiti, tra agosto 2020 e dicembre 2022, per il solo Superecobonus 110%, pur con tutti i limiti e le criticità del caso, non abbiano generato effetti espansivi sull'economia nazionale sia in termini di incremento della produzione che in termini occupazionali.

I dati del CNI sulle frodi dei bonus in edilizia

La Guardia di Finanza comunica che da novembre 2021 a oggi -sottolinea la nota del CNI – sono stati **sottoposti a sequestro preventivo più di 3,7 miliardi di euro di crediti d'imposta presunti come inesistenti**. Si tratta di un fatto gravissimo e da censurare. Eravamo rimasti però alla notizia di novembre

2021 di più di 4 miliardi di possibili operazioni sospette, sui quali il peso dei Superbonus era estremamente ridotto. E' importante però disporre di dati certi e costantemente aggiornati, così come è importante capire quali siano esattamente i risultati degli accertamenti. Una cosa è il sospetto di truffa, un altro è l'accertamento. Pur riaffermando che le violazioni di legge e i reati fiscali devono essere stroncati sul nascere e devono essere prevenuti, un sistema come quello dei bonus edilizi non può essere smontato sulla base di sospetti.

Cessione dei crediti, l'appello del CNI

“Sui bonus per l'edilizia – afferma Angelo Domenico Perrini, presidente del CNI – serve **capacità di visione ed un piano organico e dettagliato** anche in previsione degli **obblighi** che scatteranno con la **Direttiva EPDB sull'efficientamento energetico degli edifici**. Il Governo blocca repentinamente il meccanismo della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura perché le giacenze dei crediti in edilizia ha generato un disavanzo ritenuto incontrollabile. **La preoccupazione è condivisibile**, ma la strada per non fare scoppiare una bolla non è quella di **guardare solo alle spese dello Stato** ma di guardare anche ai ricavi ed agli effetti espansivi generati dal gettito fiscale e dagli incrementi di produzione. Il CNI stima che a fronte di una spesa di 68 miliardi di detrazioni per Super ecobonus, totalizzate tra il 2020 ed il 2022, si sia generata produzione aggiuntiva per oltre 130 miliardi di euro, con il coinvolgimento di quasi 700.000 unità di lavoro dirette e dell'indotto del comparto delle costruzioni. Stimiamo che nel 2022 la spesa per il solo Super ecobonus 110% abbia contribuito, in termini di valore aggiunto alla formazione dell'1,4% del Pil.”

“Tutti abbiamo compreso – prosegue Perrini – che **il sistema dei bonus va radicalmente riformato**, ma, per capire come, non possiamo considerare solo una parte della realtà, ovvero gli effetti di disavanzo senza considerare gli effetti di crescita innescati dai bonus stessi. E per far questo abbiamo bisogno anche di dati analitici di cui il Governo e l'Agenzia delle Entrate certamente possono disporre. **Il CNI fa appello alla ragionevolezza di tutti**, Istituzioni e operatori, per trovare una soluzione che porti gradualmente ad una **rimodulazione dei meccanismi (fiscali e non)** che sostengano un piano di ristrutturazione profonda degli edifici. Ricordiamo che i meccanismi azzerati ora dal Governo, a breve dovranno comunque essere riattivati per fare fronte agli obblighi che verranno imposti dalla Direttiva EPDB. Si tratta peraltro di soluzioni che il Governo da solo, senza confrontarsi con le strutture di rappresentanza di coloro che nei cantieri hanno lavorato, non è in grado di attivare.”

Inarsind e la drammatica fine del superbonus 110%

Il decreto legge n. 11/2023 segna secondo Inarsind la morte del Superbonus. L'Associazione di tutela e rappresentanza di ingegneri e architetti liberi professionisti definisce “gravissimo bloccare i lavori già intrapresi, far fallire imprese con conseguente perdita di posti di lavoro, vanificare il lavoro dei tecnici e lasciare in estremo disagio le famiglie”.

E' grave che con lo stesso provvedimento – spiega la nota di Inarsind – non sia stata data alcuna soluzione per risolvere il problema dei crediti ‘incagliati’, ma anzi, che questa nuova norma abbia di fatto bloccato sul nascere l'iniziativa delle Pubbliche Amministrazioni che nel corso delle ultime settimane si sono impegnate alla sua soluzione **deliberandone l'acquisto**. E come non pensare, inoltre, che con il blocco immediato tanta attività progettuale già avviata non vedrà alcun esito con conseguenti perdite per tecnici e committenti!

Inarsind spiega anche come “le ragioni che hanno determinato questo stop, che arriva inatteso, a soli due mesi dalla legge di bilancio che ne aveva sancito la prosecuzione, seppure con una riduzione del beneficio al 90%, pare siano da trovare nella necessità di ridurre per il 2023 e per gli anni successivi il flusso dei crediti di imposta, anche in considerazione della maggiore somma – circa 50 miliardi – rispetto a quella prevista ed alla luce della recente modifica, di **Istat** e di **Eurostat**, sulla qualificazione contabile della categoria dei crediti fiscali a cui il superbonus appartiene”.

Il Governo avrebbe dovuto trovare una soluzione, senza ulteriori rinvii perché seppure è vero che il decreto esclude dal blocco le attività iniziate – denuncia Inarsind – non si può trascurare che rappresenta comunque un chiaro indirizzo che **scoraggia l'assunzione di cessioni che ancor oggi sarebbero possibili**: e certo non è un caso che siano stati gli istituti bancari, al momento, gli unici soggetti che hanno già manifestato incondizionato consenso al provvedimento”.

“Il blocco del superbonus non eluda – conclude Inarsind – la necessità di riflettere sul **processo di riqualificazione, sismico ed energetico, del nostro vetusto patrimonio edilizio**, che se da una parte dovrà tener conto dei vincoli di bilancio dello Stato, dall'altra non potrà lasciare i cittadini da soli di fronte a quanto prevede la direttiva europea sulle case green”.

Articolo tratto da *Teknoring*